

«Per la promozione della fratellanza e della comprensione tra i vari popoli di diverse lingue» - Paolo VI

KATOLIKA PENSO



35-a JARA RENKONTIĞO de UECI en VIČENCO



35-a JARA RENKONTIĜO DE UECI EN VIĈENCO

Nia jara renkontiĝo okazis en Viĉenco ĉe la Domo Sankta Koro de la 29-a de Junio vespere ĝis la tagmezo de la 2-a de Julio. Partoprenis 14 homoj. Ĵaŭdon vespere la kongresanoj renkontiĝis por interkonatiĝi.

La vendreda mateno estis dediĉita al la vizito de la plej gravaj monumentoj de la urbo: Olimpika teatro, Preĝejo Sankta Krono, Palladia baziliko kaj Katedralo.

Posttagmeze la partoprenantoj iris al la Sanktejo de Monto Beriko. Tie pastro René Roux, rektoro de la teologia fakultato de la itallingva Svislando, celebris meson en esperanto. Antaŭ la meso oni trapreĝis la rozarion por ekumenismo, tradukitan de Raffaele Del Re.

Post la meso la prizorgantino de la Muzeo de Sankta Arto ĉe la Sanktejo de Monto Beriko rakontis la historion de la sanktejo kaj prezentis la plej grandan artaĵon konservatan en la Muzeo: Vespermanĝo de Sankta Gregorio la Granda, ĉefverko de Paŭlo Veronese de la jaro 1572, kiu kovras la orientan parton de la refektorio.

Vespere pastro René prelegis pri: «Lingvoj kaj religioj: ĉu oni preĝas pli bone per la kuranta lingvo?».

Sabaton matene, post la meso en Esperanto ĉe la Kapelo de la Domo, okazis la jara asembleo de UECI. Posttagmeze la kongresanoj vizitis la lokojn kie estas

Il nostro annuale incontro si è svolto a Vicenza presso la Casa Sacro Cuore dal 29 di giugno sera fino al mezzogiorno del 2 luglio. Hanno partecipato 14 persone. Giovedì sera i congressisti si sono ritrovati per conoscersi.

La mattinata di venerdì è stata dedicata a visitare i monumenti più importanti della città: Teatro Olimpico, Chiesa di Santa Corona, Basilica Palladiana e Cattedrale.

Nel pomeriggio i congressisti si sono recati al Santuario di Monte Berico. Qui don René Roux, rettore della Facoltà di Teologia della Svizzera italiana, ha celebrato la messa in esperanto. Prima della messa è stato recitato il rosario per l'ecumenismo, tradotto in precedenza da Raffaele Del Re.

Al termine della messa la curatrice del Museo d'arte sacra presso il Santuario di Monte Berico ha raccontato la storia del santuario e illustrato la più grande opera d'arte conservata nel museo: il Convito di San Gregorio Magno, capolavoro di Paolo Veronese del 1572, che occupa la parte orientale del refettorio.

In serata don René ha tenuto la conferenza «Lingue e religioni: si prega meglio nella lingua corrente?».

Sabato mattina, dopo la messa in esperanto presso la cappella della Casa, si è tenuta l'annuale assemblea di UECI. Nel pomeriggio i congressisti hanno visitato i luoghi dove

konservataj la relikvoj de Sankta Johano Antono Farina, fondinto de la Ordeno de la monaĥinoj instruistinoj de Sankta Dorotea filinoj de la Sanktaj Koroj, kaj de Sankta Bertilla Boscardin: juna dorotea monaĥino, kiu dediĉis sin al ĉiuj per tuteca amo.

Tie oni trapreĝis la rozaron en Esperanto, dediĉitan al la sanktulino kaj tradukitan de Gino Cantore.

Per gvidado de monaĥino de la Ordeno, la kongresanoj vizitis ankaŭ la preĝejon de la Adorado, kie de la jaro 1897 komenciĝis, unue private kaj ekde 1914 publike, la seninterrompa Adorado, tage kaj nokte, antaŭ Jesuo efektive ĉeestanta en la Eŭkaristio.

De la jaro 1995 ĉiuj komunumoj de la Ordeno, en Italio kaj en la mondo, kune kun laikaj grupoj, partoprenas en la Adorado taga kaj nokta.

Post la vizito de ĉi tiuj lokoj de la religia tradicio de la urbo Viĉenco, la grupo iris al la "Galerioj de Italio", ĉe palaco Leone Montanari, en kiu oni konservas unu el la plej gravaj kolektoj de rusaj ikonoj.

La kolekto dokumentas la malsamajn periodojn de la rusa pentroarto de ikonoj, ekde Mezepoko ĝis la moderna epoko.

Profesorino Mirella De Martini, esperantistino de la esperanta grupo de Viĉenco, gvidis nin dum la vizito al la historiaj monumentoj, je kiuj la urbo estas riĉa.

Sabaton vespere estis projekciita lumbildprezento de la ĉeĥa esperantisto Miloslav Šváček, dokumentanta la semajnon de la Ekumena Kongreso de 2014 ĉe la Centro de la Fokolar-movado en Cadine (TN).

La lumbildprezento montris al la kongresanoj, precipe al tiuj, kiuj neniam partoprenis en ekumenaj kongresoj, la diversajn aktivadojn kaj vizitojn al la preĝejoj kaj sanktaj lokaj kristanaj kaj hebreaĵ.

Dimanĉon matene, post la meso en Esperanto ĉe la kapelo de la Domo, la kongresanoj foriris.

sono custodite le spoglie del Santo Giovanni Antonio Farina, fondatore dell'ordine delle Suore Maestre di Santa Dorotea Figlie dei Sacri Cuori, e di Santa Bertilla Boscardin: una giovane suora Dorotea che si è donata a tutti con amore totale.

Qui si è recitato il rosario in esperanto dedicato alla Santa e tradotto da Gino Cantore.

Sotto la guida di una suora della congregazione i congressisti hanno visitato anche la chiesetta dell'Adorazione dove, nel 1897 ebbe inizio, prima in forma privata e nel 1914 in forma pubblica, l'Adorazione ininterrotta, giorno e notte, davanti a Gesù realmente presente nell'Eucaristia.

Dal 1995 tutte le comunità della Congregazione, in Italia e nel mondo, insieme ai gruppi laicali condividono l'orario diurno e notturno dell'Adorazione.

Dopo la visita a questi luoghi della tradizione religiosa della città di Vicenza, il gruppo si è recato presso le Gallerie d'Italia, nel Palazzo Leone Montanari, che custodiscono una delle più importanti collezioni di icone russe.

La collezione documenta le fasi della pittura russa di icone, dal Medioevo all'Età moderna.

La prof.ssa Mirella De Martini, del gruppo esperantista di Vicenza, ci ha guidato nella visita dei monumenti storici di cui è ricca la città.

Sabato sera è stata proiettata una presentazione dell'esperantista ceco Miloslav Šváček, che documentava la settimana del Congresso ecumenico del 2014 presso il centro del Movimento dei Focolari a Cadine (TN).

La presentazione ha mostrato ai congressisti, soprattutto a quelli che non avevano mai partecipato a un congresso ecumenico, le varie attività e visite alle chiese e luoghi sacri cristiani ed ebraici.

Domenica mattina, dopo la messa in esperanto presso la cappella della Casa, i congressisti sono partiti.

DISCORSO DELLA PRESIDENTE

Tiziana Fossati

Ringrazio tutti gli associati che sono presenti a questo incontro, soprattutto coloro i quali hanno compiuto un lungo viaggio per essere qui con noi. Nel 2014 si era svolto un breve incontro in questo stesso luogo. Vogliamo ricordare i partecipanti di allora che ci hanno lasciato: Giovanni DAMINELLI, don Luigi ALFANO, don Nello MARCUZZI, Giuseppe FUNES, Gianni e Mariolina CONTI, Armando ZECCHIN, Francesco OTTINO, Elsa MORACCHIATO e Filippo ZANONER.

La nostra associazione, come negli anni passati, sta attraversando una crisi di adesioni. Tutti i soci, tranne qualche eccezione, mantengono la loro adesione fino alla fine dei loro giorni. I nuovi soci, purtroppo, sono pochi.

Siamo felici di dare il benvenuto a questi nuovi sostenitori che si uniscono a noi con entusiasmo. Il loro ingresso ci dona speranza.

Alcuni esperti ritengono che ogni associazione debba interrogarsi sulla sua collocazione nel presente e valutarne perciò la sua utilità nell'ambito della società. Le leggi da poco emanate sulle "associazioni del terzo settore" ci rimandano a una visione dell'associazionismo come una società di affari dotata di strutture e gravata di incombenze burocratiche dimenticando la visione umanistica, culturale e sociale.

Nel panorama nazionale UECI è e sarà in futuro una di quelle associazioni classificate obsolete e marginali perché non in grado di intervenire sul prodotto interno lordo. È

sufficiente, però, rileggere le ragioni profonde che sono alla base della fondazione di UECI e riflettere sull'operato di coloro che hanno continuato l'opera dei nostri fondatori per avere la certezza che dobbiamo continuare a impegnarci, con ogni strumento, a diffondere i nostri valori cristiani per mezzo dell'esperanto che è una lingua che parla di pace e comunicazione fra i popoli, argomenti quanto mai attuali in questo periodo storico turbato da conflitti sanguinosi.

Per il futuro occorre individuare alcune linee guida che ritengo indispensabili per affrontare i problemi di questo tempo:

- *apprendere* l'esperanto senza il quale è difficile partecipare al progetto;
- *sviluppare* un rinnovato senso di appartenenza che si tramuti in impegno a condividere il lavoro organizzativo e a sostenere UECI anche con risorse economiche;
- *incrementare* la comunicazione verso l'esterno con tutti i mezzi digitali continuando a coltivare quelle relazioni personali secondo quello stile che ha permesso ai soci UECI di sentirsi appartenenti a una comunità;
- *valorizzare* la dimensione internazionale che ci fa sperimentare il senso di appartenenza alla Chiesa universale e ci sprona a essere promotori di ciò che ci unisce.

Concludo con le parole di papa Francesco: "Il mondo ha bisogno di volontari e di organizzazioni che vogliano impegnarsi per il bene comune".

ALTARO CORBARELLI

aŭtorino: T.Fossati

Unu el la juveloj de la Preĝejo de la Sankta Krono en Viĉenco estas altaro Corbarelli. Ĉiu surfaco de la altaro estas pliriĉigita per altkvalitaj, plurkolorigitaj marmoroj, lazurŝtonoj, koraloj, karneoloj kaj perlamotoj, kiuj donas formon al floroj, bestoj, anĝeloj kaj objektoj de la Pasiono de Kristo. La altaro estis dekoraciita de la florenca tajlisto Corbarelli kaj de liaj fratoj per la tekniko nomata latinlingve *opus sectile*, t.e. laboro farita el tranĉitaj pecoj, ankaŭ nomata itale “florencan komessita aŭ florenca mozaiko”.

Ĉi tiu tekniko permesas krei tre rafinitajn dekoraciojn per marmoroj kaj durŝtonoj.

La ŝtonoj, diference ol mozaikaĵo, ne estas tajlitaj sekvante geometriajn formojn sed sekvante la liniojn de la prepara desegnaĵo kaj uzante metalfadenon. La ŝtonsekcioj tiel preparitaj estas kunmetitaj kiel puzzle kaj gluitaj sur la subtensurfaco. La laboro finiĝas per polurado de la surfaco.

La “florencan komessita” estas speco de pentraĵo per durŝtonoj.



Uno dei gioielli della Chiesa di Santa Corona a Vicenza è l'altare Corbarelli. Ogni superficie dell'altare è impreziosita da marmi policromi pregiati, lapislazzuli, coralli, corniole e madreperle che danno forma a fiori, animali, angeli e oggetti della Passione di Cristo. L'altare fu decorato dall'intagliatore fiorentino Corbarelli e dai suoi fratelli con la tecnica chiamata in latino *opus sectile*, ossia lavoro formato da pezzi tagliati, anche detto “comessita fiorentino o mozaico fiorentino”.

Questa tecnica permette di realizzare decorazioni raffinatissime adoperando marmi e pietre dure.

Le pietre, a differenza del mosaico, non vengono tagliate seguendo forme geometriche ma seguendo le linee del disegno preparatorio e utilizzando il filo metallico. Le sezioni di pietra così preparate vengono incastrate come in un puzzle e incollate sulla superficie di supporto. Il lavoro si conclude con la lucidatura della superficie.

Il “comessita fiorentino” è una sorta di pittura con pietre dure.



LA FERIADO DE LA PAPO

LE FERIE DEL PAPA

aŭtoro: Carlo Sarandrea



© Vatican Media

Somero, tempo de feriado, ankaŭ por la Papo. Pio la 12-a ŝatis translokiĝi dum multaj monatoj, ankaŭ trans la fino de somero, al la somera restadejo de la Papoj en Castel Gandolfo, kie li mortis la 9-an de Oktobro 1958; Sankta Johano la 23-a kutimis kelkfoje “fuĝi” ĝis la vilaĝoj de Castelli Romani per aŭtomobilo, akompanata nur de sia asistanto; Sankta Paŭlo la 6-a, preskaŭ tiom, kiom Pio la 12-a, longtempe restis en Castel Gandolfo: ankaŭ li mortis tie, la 6-an de Aŭgusto 1978; Sankta Johano Paŭlo la 2-a komencis resti somere dum kelkaj semajnoj ĉe Les Combes, en Aosta Valo, kaj poste li translokiĝis al Castel Gandolfo ĝis la fino de Septembro; Benedikto la 16-a agis same kiel Wojtyła, kun kelkaj ekskursetoj al Castelli Romani.

Siaflanke Francisko neniam volis interrompi sian laboradon en Julio, deĉiam taksata feria monato de la Papoj. Komence de sia papado, li tiel malkaŝis sian nekutiman kutimon ne ferii: “La lastan fojon, kiam mi ferii ekster Bonaero, ĉe la jezuita komunumo, estis en 1975. Nu, mi ĉiam ferias – vere! –, sed en la vivmedio: mi ŝanĝas ritmon. Mi dormas pli multe, mi legas la aferojn, kiujn mi ŝatas, mi aŭskultas muzikon, mi plimulte preĝas... Kaj tio ripozigas min”.

Estate, tempo di vacanze, anche per il Papa. Pio XII amava trasferirsi per numerosi mesi, anche oltre la fine dell’estate, nella residenza estiva dei pontefici, Castel Gandolfo, dove vi morì il 9 ottobre 1958; san Giovanni XXIII era solito fare alcune fughe in automobile, accompagnato soltanto dal suo aiutante, nei paesi dei Castelli Romani; san Paolo VI, quasi come Pacelli, si trasferiva lungamente a Castel Gandolfo, dove anche lui morì il 6 agosto 1978; san Giovanni Paolo II incominciò a soggiornare in estate per alcune settimane a Les Combes, in Valle d’Aosta, per poi trasferirsi fino alla fine di settembre a Castel Gandolfo; Benedetto XVI fece lo stesso di Wojtyła, con qualche gita ai Castelli Romani.

Da parte sua, Francesco non ha mai voluto interrompere il suo lavoro a luglio, da sempre considerato il mese di vacanza dei pontefici. All’inizio del suo pontificato rivelò così la sua insolita abitudine a non fare vacanze: “L’ultima volta che ho fatto vacanze fuori Buenos Aires, con la comunità gesuita, è stato nel 1975. Poi, sempre faccio vacanze – davvero! –, ma nell’habitat: cambio ritmo. Dormo di più, leggo le cose che mi piacciono, sento la musica, prego di più... E questo mi riposa”.

Tial, kvankam la Prefektejo de la Papa Domo oficiale interrompis ekde la 1-a de Julio la ĝeneralajn, unuopajn kaj specialajn aŭdiencojn, Papo Bergoglio, kiel kutime, daŭre laboris regule, akceptante multajn homojn kaj ankaŭ kelkajn grupojn.

La programo de liaj rendevuoj, cetere, klare konfirmas tion. Du internaciaj vojaĝoj: al Portugalio (de la 2-a ĝis la 6-a de Aŭgusto) por la Monda junulara tago en Lisbono, kaj al Mongolio (de la 31-a ĝis la 4-a de Septembro). Kaj plie, la laboro por la Sinodo de la Episkopoj, kies unua fazo okazos de la 4-a ĝis la 29-a de Oktobro 2023. Sen forgesi, ke jam ekde kelka tempo, estas la laboro por prepari la Jubileon de 2025.

Quindi, sebbene dal 1° luglio, come consuetudine, la Prefettura della Casa Pontificia abbia ufficialmente sospeso le udienze generali, particolari e speciali, Papa Bergoglio continua regolarmente a lavorare, ricevendo numerose persone e anche qualche gruppo.

Il programma dei suoi appuntamenti, del resto, lo conferma chiaramente. Due i viaggi internazionali: in Portogallo, dal 2 al 6 agosto, per la Giornata mondiale della gioventù di Lisbona, e in Mongolia, dal 31 agosto al 4 settembre. E ancora, il lavoro per il Sinodo dei vescovi, la cui prima fase si terrà dal 4 al 29 ottobre. Senza dimenticare che già da tempo c'è il lavoro di preparazione per il Giubileo del 2025.

3-a Monda tago de la geavoj kaj gemaljunuloj

La geavoj, la gemaljunuloj kaj la MJT

aŭtoro: Eros Bottinelli

III Giornata mondiale dei nonni e degli anziani

I nonni, gli anziani e la Gmg



© Vatican Media

Papo Francisko celebris la 23-an de Julio 2023 meson en la vatikana baziliko. Ĝi estis la «3-a Monda tago de la geavoj kaj gemaljunuloj».

Ĝuste en tiu momento grupo de kvar gemaljunuloj, loĝantaj en Italio sed devenintaj el diversaj mondaj kontinentoj, transdonis al kvar dudekjaraj gejunuloj la Krucon de la MJT. «Lia boneco estas por ĉiuj generacioj» Lk 1,50.

Papa Francesco il 23 luglio 2023 celebrò la messa nella basilica vaticana. Era la «III Giornata mondiale dei nonni e degli anziani».

Proprio in quel momento un gruppo di quattro anziani, che risiedono in Italia ma che provengono da diversi continenti del Pianeta, hanno consegnato a quattro giovani ventenni la Croce della Gmg. «Di generazione in generazione la sua misericordia» Lc 1,50.

Ĝi estas la temo de la Mesaĝo liverita de la sankta Patro en la baziliko de sankta Johano ĉe Laterano la 31-an de Majo 2023.

La versiklo estas citita el “Magnificat”. Ĝi estas himno de beleco senfina. Maria, pro interna impulso, respondas al la vortoj de sia maljuna kuzino Elizabeta.

La Papo memorigas la renkontiĝon de du generacioj kaj la promeson, kiun Dio faris al Abrahamo.

Genezo rakontas pri la tragika momento, kiam Dio petis al Abrahamo, ke li forferu sian ununuran filon Isaakon. Du generacioj. En ĉapitro 22-a, versikloj de 16 ĝis 18, estas skribite:

“Mi ĵuras per Mi, diras la Eternulo, ke ĉar vi faris tiun aferon kaj ne indulgis vian filon, la solan; tial Mi benos vin kaj Mi multigos vian idaron simile al la steloj de la ĉielo kaj al la sablo sur la bordo de la maro [...] beniĝos per via idaro ĉiuj popoloj de la tero, pro tio, ke vi obeis Mian voĉon”.

Laŭ ĉi tiu longdaŭra vidado: “por ĉiuj generacioj” la gejunuloj devas kreski laŭ la ĝusta perspektivo.

Irado, kiu kondukas al maturiĝo pere de dialogo kaj interrilato.

Ĉar, en sentempa amoprojekto, kiel tiu de Dio, la vivo, kiu “volas ĉion kaj rapide”, la tutaj avantaĝoj kaj la efemeraj ĝojoj ne komprenigas la projekton de ĝojo kaj savo.

Devas ekzisti ekvilibro inter gejunuloj kaj gemaljunuloj, kiu estu modlita, edukita, provizita de Dio, kiu nin aldirektas al la estonteco.

Estonteco, kiu koncernas la gejunulojn laŭ ilia aparteno al sankta Popolo de Dio, transdonita de la gemaljunuloj, kiuj senĉese travivas kaj instruas ĝin.

Por fariĝi plenkreskuloj, la gejunuloj bezonas la gemaljunulojn kaj ĉi-lastaj bezonas la gejunulojn, por realigi la planon de Dio pri ili. Laŭ ĉi tiu konscio, neniu finis iam sian tempon: kaj por lerni kaj por instrui. En ĉi tiuj malmultaj linioj de la Mesaĝo, Papo

Questo è il tema del Messaggio consegnato dal Santo Padre nella basilica di San Giovanni in Laterano il 31 maggio 2023.

Il versetto è tratto dal Magnificat. Un inno di estrema bellezza. Maria spontaneamente risponde alle parole dell’anziana cugina Elisabetta.

Il Papa ricorda l’incontro di due generazioni e la promessa che Dio fece ad Abramo.

Nella Genesi è raccontato il tragico momento in cui Dio chiese ad Abramo di sacrificare l’unico figlio Isacco. Due generazioni. Al capitolo 22 dal versetto 16 al 18 c’è scritto:

“Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, l’unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare [...] Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché hai obbedito alla mia voce”.

In quella visione così lunga: “di generazione in generazione” i giovani devono crescere con la giusta prospettiva.

Un cammino che porta ad una maturazione attraverso il dialogo e la relazione.

Perché in un progetto di amore senza tempo, come quello di Dio, la vita del “tutto e subito”, i vantaggi immediati e le gioie effimere allontanano dal capire il progetto di gioia e salvezza.

Deve essere un equilibrio tra giovani e anziani plasmato, istruito, irrigato da Dio che ci proietta nel futuro.

Un futuro che coinvolge i giovani nella loro appartenenza al Popolo santo di Dio, tramandato dagli anziani che incessantemente lo vivono e lo insegnano.

I giovani per diventare adulti hanno bisogno degli anziani e questi per realizzare il progetto di Dio su di loro hanno bisogno dei giovani. In questa consapevolezza nessuno ha mai finito il proprio tempo: sia di imparare, sia di insegnare. In queste poche righe del

Francisko admirinde esprimas, kiom multe la gemaljunuloj ankoraŭ devas "labori" por la estonteco.

Ili devas malproksimigi de si la solecon kaj la senesperigon de la maljuneco per la simpleco de la multaj aŭ malmultaj energioj, kiujn la surtera vivo ankoraŭ disponigas.

La Monda junulara tago, kiu vivas la saman tekston de la Monda tago de la geavoj kaj gemaljunuloj, estas la plej bela afero, kiun ni povas atendi pri nia estonteco.

Ni kune preĝu kaj ĝoju dirante: "Mia animo altigas la Eternulon...".

Messaggio Papa Francesco ha espresso in modo mirabile quanto gli anziani debbano ancora "lavorare" per il futuro.

Devono allontanare la solitudine e la disperazione della vecchiaia nella semplicità delle tante o poche energie che la vita terrena mette ancora a disposizione.

La Giornata mondiale della gioventù che vive lo stesso testo della Giornata mondiale dei nonni e degli anziani è quanto di più bello possiamo aspettarci per il nostro futuro.

Preghiamo insieme ed esultiamo dicendo: "L'anima mia magnifica il Signore...".

L'Azione 29 LUGLIO 2023

FUORI PORTA 29

Congresso dell'esperanto

Parla la presidentessa Ueci Tiziana Fossati: "Il tema stimoli una presa di coscienza"

di TOMMASO MELACOTTE

Il panorama culturale che lega gli orizzonti sociali dell'azione cattolica ai fondamenti di comprensione e fratellanza del movimento esperantista condivide un edificio valoriale dalla storia sorprendentemente collaterale. L'ecumenismo nel mondo esperantista cristiano si concretizza simbolicamente nel 1968 con l'organizzazione del primo congresso ecumenico a Limburg/Lahn al quale parteciparono 200 esperantisti provenienti da 16 nazioni. Da allora, il primo riconoscimento ufficiale da parte del pontefice Papa Paolo VI portò l'esperanto nel novero delle lingue per la celebrazione eucaristica e si susseguirono nel corso degli anni un totale di 24 congressi ecumenici, di cui due in Italia, a Rimini nel 2003 e a Cuneo nel 2014. Non soltanto una lingua, ma un movimento e una comunità internazionale attiva ed impegnata in progetti locali che, quest'anno, rinnoverà la sua compagine italiana come protagonista nello scenario mondiale. Sarà infatti Torino ad ospitare, dal 29 luglio al 5 agosto, il 108° Congresso Universale di Esperanto, l'annuale congresso, organizzato dall'Ueci (Associazione Universale dell'Esperanto) in collaborazione con i gruppi locali e nazionali come la Fei (Federazione Esperantista Italiana) nella quale si susseguiranno convegni, eventi, mostre, corsi ed attività legati alla lingua e al mondo esperantista. Una settimana di appuntamenti aperti ed accessibili per conoscere la storia di una lingua e di una comunità per la quale sono stimati oltre 2 milioni di parlanti in tutto il mondo. In occasione di questo quarto evento per l'Italia, dal primo Congresso di Boulogne-sur-Mer del 1905, nell'opportunità di ripercorrere il legame che unisce cattolicesimo ed esperanto nella fede e nella società moderna, abbiamo ascoltato

le parole dell'attuale presidentessa della Ueci - l'Unione Esperantista Cattolica Italiana - Tiziana Fossati: «La nascita della Ueci s'inscrive nel quadro della fase iniziale del movimento esperantista cattolico. Per gli italiani l'occasione fu il congresso tenutosi a Bologna dal 3 al 5 ottobre 1920. Gli obiettivi previsti dallo statuto sono: la formazione umana e cristiana degli associati, secondo i principi della Chiesa Cattolica; l'apostolato e la testimonianza del Vangelo tra gli esperantisti; le opere di misericordia

Cattolica Internazionale come associazione di diritto pontificio e nel corso dei decenni la comunità dei cattolici esperantisti considerò l'esperanto come uno strumento da porre a servizio dell'evaselizzazione: «Ispirandosi all'insegnamento di Cristo: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura" (Mt 16, 15), quella dell'esperanto è una scelta convinta - continua Fossati - per favorire la comprensione, la fratellanza e la pace tra gli uomini, coniugando gli scopi culturali con una nota profondamente religiosa. Questo è alla base delle molteplici forme di presenza e testimonianza cristiana nell'ambito di altre associazioni e iniziative esperantiste non religiose. E, allo stesso modo, si è svolta e si svolge la collaborazione con movimenti e altre realtà cattoliche, principalmente per finalità caritative, molto spesso grazie al coinvolgimento di clero e laici parlanti l'esperanto nei paesi



La Rivista UECI "Katolika Sento" - 2023



Rosario per l'Ecumenismo presso il Santuario di Monte Berico - Vicenza 2023



2. S. Messa in Assisi - 2021

rendere accessibile a tutti la frequenza scolastica - solo in seguito, l'apprendimento dell'esperanto. Non secondario, resta soprattutto il valore di una spiritualità condivisa che trova nei precetti di una lingua che possa appartenere a tutti l'ideale strumento di unione e comunità, soprattutto nei momenti di raccoglimento e celebrazione: «Ricordiamo che l'esperanto nasce da una domanda chiave: perché, tra persone di madrelingua diverse, si dovrebbe usare la lingua di alcuni? Una lingua neutrale come l'esperanto, che non appartiene a nessun popolo, mette tutti sullo stesso piano, non crea ingiustizie, prepotenze o ricatti, e non fa sentire alcuni superiori ad altri. La promozione della giustizia e della fraternità tra i popoli, insita in quest'approccio, non può lasciare indifferenti i credenti. Ecco perché in una riunione tra cristiani di ma-

drelingua diversa, quando è possibile, è bello parlare in esperanto e, a maggior ragione, pregare insieme in esperanto. Quando ci si ritrova tra italiani la necessità pratica viene meno ed assume allora un valore simbolico, quello di unirsi idealmente ai cristiani di paesi diversi o manifestare i propri desideri di giustizia e di fraternità. Durante il congresso ecumenico che si svolge a Cadine (TN) nel 2014 presso il Centro Mariopoli "Chiara Lubich", una delle laiche consacrate del Movimento dei Focolari chiese di poter partecipare alla Messa. Grande fu la sua commozione al termine della funzione quando ci rese partecipi della sua gioia nel constatare che persone provenienti da tutto il mondo pregavano nella stessa lingua mentre, durante i loro congressi, le messe sono celebrate in diverse lingue». Un'occasione, quella di unirsi sotto un'unica umanità, al centro della storia nel movimento e nella cultura esperantista, come nel dialogo che andrà a caratterizzare le prospettive sociali del Congresso Universale, dal tema "Confluenza di valori umani ed immigrazione, l'esperienza inclusiva di Torino": «Mi auguro che il tema di quest'anno stimoli una presa di coscienza che possa succedere alle lingue durante le migrazioni e che peso hanno nel processo di inclusione dei migranti. Le migrazioni odierne, negli ultimi decenni, hanno coinvolto circa duecento milioni di esseri umani e costituiscono un problema complesso da un punto di vista sociale, culturale, politico, religioso. Associazioni religiose, laiche e statali si sono occupate dei migranti in maniera più assistenzialista perché le condizioni dei migranti erano drammatiche. Foca attenzione ha avuto nel mondo culturale e politico il problema dell'identità linguistica dei migranti e dell'integrazione delle loro lingue nel contesto linguistico del paese che li ospita».

La ĵurnalisto de la revuo "L'AZIONE" de la Diocezo de Fabriano-Matelica Tommaso Melacotte intervjuis la prezidanton de UECl.

Oni povas legi la intervjuon ĉi tie:

<https://www.lazione.com/media/download/294/unito%2029luglio.pdf>

Nekutima sanktulino

aŭtorino: Cristiana Dobner
esperantigis: F. Fagnani



Tereza de la Infano Jesuo kaj de la Sankta Vizaĝo estigis, ekde la unuaj jaroj dum kiuj iĝis konataj ŝiaj verkoj kaj vivo, impresojn vere malsamajn kaj, kelkfoje, kontraŭajn inter si.

En la jaro 1930 kreiĝis Movado por deklariĝi ŝin Doktoro de la Eklezio, kiam ankoraŭ neniu virino atingis tiun nivelon sed nur viroj. En la memornotoj oni legis:

“La celo de tiu ĉi movado estas liberigi la devotecon al Sankta Tereza de la Infano Jesuo disde iu bedaŭrinda supraĵeco kaj banaleco, kiujn donas al ĝi la homoj mondumaj kaj facilanimaj, tiel malpligrandigante la honoron de la Sanktulino kaj de ŝia firma pieco. [...] ĉar ŝajnas, ke la providencaj planoj de Dio igis populara tiun ĉi [ŝian] doktrinon, samtempe tiom grava kaj aminda, por la sanktigo de kiom eble plej granda nombro da animoj”.

Dum amaso da homoj el la tuta mondo sensoifiĝis ĉe ŝiaj skribaĵoj kaj taksis ilin novigaj kaj geniaj.

Finfine, knabino tre juna knabino, kiu ankoraŭ tre juna eniris klaŭzuran monaĥinejon, skribis siajn memoraĵojn...

Tamen ŝi donis kaj donas rimarkindan vojturon al la vivo de la fideluloj kaj ankaŭ kadre de teologio.

Ĉu virino, tiuepoke, dediĉita al hejmaj fendaĵoj kaj manka je akademias titoloj... kuraĝis fari tion?

La Sankta Spirito bone scias kiamaniere blovi, kiel movi... animojn kaj cerbojn.

Elisabetta Rasy, en sia libro dediĉita al Tereza, skribas: “Estis hejmeca dio tiu aperinta al Tereza ekde la unuaj lumoj de la memoro, dio cedema kaj submetita je la vivo

Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo ha suscitato, fin dai primi anni in cui si sono fatti conoscere i suoi scritti e la vita, impressioni ben diverse e, talvolta, opposte.

Nel 1930 si era creato un Movimento per farla dichiarare Dottore della Chiesa, quando ancora nessuna donna era giunta a quel traguardo tutto maschile. Nel Memorandum si leggeva:

“Lo scopo di questo movimento è di epurare la devozione a Santa Teresa di Gesù Bambino da una lamentevole leggerezza e banalità che le danno purtroppo le persone mondane e superficiali, diminuendo così l'onore della Santa e della sua solida pietà. [...] perché pare essere nei disegni provvidenziali che Dio abbia reso popolare questa dottrina insieme così grave e amabile per la santificazione del più grande numero possibile di anime”.

Mentre un'ondata di persone in tutto il mondo si abbeverava ai suoi scritti e li riteneva innovativi e geniali.

In fin dei conti una ragazza molto giovane, entrata giovanissima in un monastero di clausura, aveva scritto le sue memorie...

Eppure aveva e ha imposto una svolta notevolissima nella vita dei credenti e anche nell'ambito della teologia.

Una donna, a quei tempi, relegata a funzioni domestiche e priva di titoli accademici aveva... osato?

Lo Spirito Santo sa bene come soffiare, come muovere... animi e cervelli.

Elisabetta Rasy, nel suo libro dedicato a Teresa, scrive: “Era un dio da camera quello che apparve a Teresa fin dalle prime luci della memoria, un dio addomesticato e asservito alla ritualità ca-

de la domo kaj de la vilaĝo, dio sen teruro nek hororo, do dio sen espero”.

Tiu, kiu legas kaj lasas sin kapti de la tekstoj de Tereza povas nur malkonsenti kaj kompreni kiel la atesto de la gepatroj – ambaŭ sanktaj – gvidis unue la infaninon kaj poste la adoleskantinon al malkovro de amo fortrenanta, kiu plene elmontris ĉian delikatecon de patro.

En la tiama spiritualeco, konfidita al la piaj bildetoj kiuj akompanis la fidelulojn dum ilia preĝado kaj kiuj nutris ilian imagon, vastiĝis prezento tre paroliva. Dio Patro sidanta en la ĉielo, kun grandaj barbo kaj hararo, en kies manoj agitiĝis fulmoj, kiujn Li ĵetos sur la mondon.

La fulmo poste faladis sur monaĥejon kaj do sur monaĥinon, tiel ke ĉi-lastaj estis nomataj la fulmoŝirmiloj de la socio kaj de la Eklezio.

Sendube severega estis la Patro kaj des pli severega la dia venĝo, lia kolero kontraŭ la kulpa homaro, kiun savis kelkaj monaĥinoj pretaj morti por la savo de iu alia.

Nu, Tereza, fronte al tiaj bildigoj skuiĝis kaj la eduko tiom malaprobinda ricevita en la familio starigis en ŝi dubojn kaj perpleksojn.

Por Tereza Dio havis la Vizaĝon de la Patro bona, amema, kiu ĉiam helpos kaj savos ŝin.

Ŝi sciis, ke ŝi povas sin turni al Li, komunikante ĉiujn siajn erarojn, ĉiujn malfacilaĵojn, ĉar Li akceptos ŝin kun la rideto de la pardono.

Tereza disrompis la teologion kaj enigis en ĝin la grandan fluon de la Amo.

salinga e paesana, un dio senza terrore e senza orrore, dunque un dio senza speranza”.

Chi legga e si lasci trasportare dalle pagine teresiane non può che dissentire ed afferrare come la testimonianza dei genitori - entrambi santi - abbia condotto la bambina e poi l'adolescente alla scoperta di un amore travolgente che trasudava ogni delicatezza paterna.

Nella spiritualità di allora, consegnata alle pie immaginette che scortavano i credenti nella loro preghiera e nutrivano la loro immaginazione, circolava un disegno molto eloquente. Dio Padre assiso in cielo, ben barbuto e capelluto, nelle cui mani vibravano dei fulmini che avrebbe scagliato sul mondo.

Il fulmine piombava poi su di un monastero e quindi su di una monaca, tanto che queste ultime erano dette i parafulmini della società e della Chiesa.

Decisamente truce il Padre e ancor più truce la vendetta divina, la sua ira verso l'umanità colpevole che veniva sanata da una qualche monaca pronta a perire per la salvezza altrui.

Ebbene Teresa, dinnanzi a queste raffigurazioni vibrava e quella educazione familiare tanto deprecata le faceva sorgere dei dubbi e delle perplessità.

Per Teresa Dio aveva il Volto del Padre buono, amorevole, che sempre l'avrebbe soccorsa e salvata.

Sapeva di poter ricorrere a Lui, dicendogli tutti i suoi errori, tutte le sue difficoltà perché l'avrebbe accolta con il sorriso del perdono.

Teresa frantumò la teologia e vi immise la grande corrente dell'Amore.

Cristiana Dobner, nata a Trieste nel 1946, dopo la maturità classica si laurea in Lettere e Filosofia con la lode e alla Scuola di Lingue Moderne per traduttori ed interpreti di Conferenze all'Università di Trieste. Dottorato in Teologia Orientale; Master in Teologia Ecumenica. Dopo la specializzazione all'estero, è entrata tra le Carmelitane Scalze. Dottorato in Teologia presso la FTL di Lugano con la tesi: “Nella via dello Shalom - Faccia a faccia”, poi edita da Chirico (2023). Traduce dal tedesco, inglese, francese, spagnolo, olandese, ebraico, russo. Attualmente vive nel monastero di S. Maria del Monte Carmelo a Concenedo di Barzio (Lecco) e collabora con numerose riviste, testate e con l'agenzia SIR.



Preĝpeto al la Madono de Monte Beriko

Esperantigis: Mirella De Martini

Ho Plej Sankta Virgulino, Dipatrino kaj mia Patrino Maria, mi dankas Vin, pro tio ke vi degnis aperi sur Monte Beriko, kaj mi dankas Vin pro ĉiuj gracoj, kiujn Vi ĉi tie disdonas al tiuj, kiuj al Vi vokas.

Neniu iam preĝis al Vi vane.

Ankaŭ mi al Vi vokas kaj Vin petegas pro la Pasio kaj Morto de Jesuo kaj pro Viaj doloroj: akceptu min, ho Kompatema Patrino, sub via mantelo, kiu estas patrino mantelo; donu al mi la specialan gracon, kiun mi petas de Vi...

kaj gardu min kontraŭ ĉia malbono kaj precipe kontraŭ peko, kiu estas la malbono plej granda.

Ho, donu al mi, Maria, Patrino mia, ke mi ĉiam ĝuu vian aman protekton, dumvive kaj eĉ pli ĉe morto, kaj ke tiam mi venu vidi Vin en la ĉielo kaj danki Vin kaj beni Vin eterne. Amen.

Madono de Monte Beriko, preĝu por ni. Amen.

Supplica alla Madonna di Monte Berico

O Vergine Santissima, Madre di Dio e Madre mia Maria, Ti ringrazio che ti sei degnata di apparire sul Monte Berico e ti ringrazio per tutte le grazie che qui concedi a quanti a Te ricorrono.

Nessuno mai Ti ha pregato invano.

Anch'io a Te ricorro e Ti supplico per la Passione e Morte di Gesù e per i Tuoi dolori: accogliami, o Madre Pietosa, sotto il tuo manto, che è manto materno; concedimi la grazia particolare che Ti domando...

e proteggimi da ogni male e specialmente dal peccato che è il male più grande.

Deh! fa', o Maria, Madre mia, che io goda sempre della tua amorosa protezione in vita e più ancora in morte e che venga poi a vederTi in cielo e a ringraziarTi e benedirTi per sempre. Amen.

Madonna di Monte Berico, prega per noi. Amen



LA KULTURO DE LA INDIĜENAJ POPOLOJ

aŭtoro: Carlo Sarandrea

La pasintan Junion, la mondo estis kortuŝita de la retrovo en Kolombio de 4 infanoj el la indiĝena komunumo Murui Huitoto, ankoraŭ vivantaj 40 tagojn post la aviadila akcidento, en kiu ili veturis. Kun ili estis ilia patrino, la piloto kaj indiĝena estro, ĉiuj mortintaj. La areo, kie la aviadilo kraŝis, estas neesplorita, densa, danĝera ĝangalo: tio, kio helpis ilin, permesante al ili transvivi malgraŭ la malfacilaĵoj en la ĝangalo, estis la tradicia kono, kiun instruis al ili ilia avino, kiu vartis ilin.

La plej aĝa, Lesly (13-jara), zorgis pri siaj fratetoj: Soleiny (9-jara), Tien Noriel (5-jara) kaj Cristin (1-jara), animata de la kuraĝo kaj de la indiĝena saĝo pri la medio, kiun ili devis alfronti solaj post la aviadila kraŝo. Dum pli ol unu monato, la infanoj pluvivis manĝante la semojn kaj fruktojn trovitajn en la plubarbaro, kiujn Lesly plukis por ili, distingante inter tiuj manĝeblaj kaj tiuj venenaj.

Pri la defendo kaj valoro de la indiĝenaj kulturoj parolis ofte Papo Francisko, kiu plurfoje lanĉis ekkrion al la mondo favore al indiĝenaj popoloj, marĝenigitaj aŭ eĉ malhelpataj en siaj propraj landoj, vunditaj de ĉiukosta ekstraktado kaj senarbarigo. “Neniam ignoru la indiĝenajn popolojn, sed prefere lernu de ili, de ilia kulturo kaj de iliaj tradicioj, antaŭ ĉio por la savogardo de la Tero”, ripetis la Papo la pasintan 6-an de februaro, akceptante aŭdienco la partoprenantojn en la 6-a mondkunveno de la Forumo de Indiĝenaj Popoloj. Aparte, la indiĝenaj popoloj estas la modelo por sekvi, por batali kontraŭ la “senprecedenca socia kaj naturmedia krizo”, kiun la mondo hodiaŭ spertas, konkludis Francisko, laŭdante la “bonvivadon” kaj la harmonion de la indiĝenaj popoloj.

LA CULTURA DEI POPOLI INDIGENI

Lo scorso giugno ha commosso il mondo il ritrovamento in Colombia di 4 bambini della comunità indigena Murui Huitoto, ancora vivi a 40 giorni dall'incidente dell'aeroplano su cui viaggiavano. Con loro c'erano la madre, il pilota e un leader indigeno, tutti morti. La zona dove era caduto l'aereo è una giungla inesplorata, fitta, pericolosa: ciò che li ha aiutati, permettendo loro di sopravvivere nonostante le difficoltà nella giungla, è stata la conoscenza tradizionale loro insegnata dalla nonna che li ha cresciuti.

La più grande, Lesly (13 anni), si è presa cura dei fratellini: Soleiny (9 anni), Tien Noriel (5 anni) e Cristin (1 anno), animata dal coraggio e dalla sapienza indigena dell'ambiente che si sono trovati ad affrontare da soli dopo lo schianto dell'aereo. Per più di un mese, i bambini sono sopravvissuti mangiando i semi e i frutti trovati nella foresta pluviale, che Lesly sceglieva per loro, distinguendo quelli commestibili da quelli velenosi.

Della difesa e del valore delle culture indigene ha parlato spesso Papa Francesco, che in più occasioni ha lanciato un grido al mondo in favore delle popolazioni autoctone, emarginate o addirittura contrastate nelle loro stesse terre, ferite da estrattivismo e deforestazione. “Mai ignorare gli indigeni, ma, anzi, imparare da loro, dalla loro cultura e dalle loro tradizioni, soprattutto per la salvaguardia della Terra”, ha ribadito il Papa lo scorso 6 febbraio, ricevendo in udienza i partecipanti al 6° incontro mondiale del Forum dei Popoli Indigeni. In particolare, gli indigeni sono il modello da seguire, per combattere la “crisi sociale e ambientale senza precedenti” che il mondo vive oggi, ha concluso Francesco elogiando il “buen vivir” e l'armonia dei popoli indigeni.

Verbale Assemblea

Sabato 1° luglio 2023 alle ore 9:30 presso i locali della Casa Sacro Cuore a Vicenza, corso Padova 122, si è riunita l'assemblea ordinaria dell'UECI, regolarmente convocata dalla Presidente con e-mail del 27 maggio 2023, con il seguente ordine del giorno:

1. Elezione degli organi operativi dell'assemblea (segretario e scrutatori).
2. Lettura e approvazione verbale dell'assemblea precedente.
3. votazione per l'approvazione delle relazioni morale, finanziaria e bilancio.
4. Proposte di revisione dell'articolo 2 dello statuto.
5. Situazione amministrativa Katolika Sento.
6. Discussione del Titolo V sezione III-IV in vista della riorganizzazione dei gruppi regionali, provinciali e locali.
7. Programma di attività 2023-2024.
8. Varie ed eventuali.

PUNTO 1

Presiede la Presidente dell'Associazione, Tiziana Fossati.

Si nominano: il Vicepresidente UECI, Raffaele Del Re come segretario, i membri della commissione elettorale: presidente Eros Bottinelli, scrutatori Giovanni Gazzola ed Ezio Biffi per lo svolgimento delle votazioni, per l'approvazione della relazione morale 2022, della relazione finanziaria 2022 e del bilancio 2022.

PUNTO 2

Il verbale dell'assemblea dell'anno precedente è approvato.

PUNTO 3 (avvio votazioni)

Si dà inizio alle votazioni sul punto 3 a mezzo di schede, con voto segreto. Gli aventi diritto al voto sono 74; i votanti totali sono 10 (5 in presenza all'assemblea, 5 per voto a mezzo posta ordinaria). Non parteciperanno al voto, come da art. 10, i componenti del Comitato Centrale. Si procederà allo spoglio a fine assemblea, aggiungendo le schede pervenute per posta.

PUNTO 8

Per ragioni pratiche, si anticipa un argomento incluso nella voce "varie ed eventuali" e cioè la proposta del socio Giovanni Gazzola di far pubblicare all'UECI la traduzione in esperanto della guida al Museo di san Pio X a Riese (TV). Pur riconoscendo l'iniziativa meritoria, la maggioranza dei presenti ritiene che essa, con i suoi costi e le sue incertezze, debba ricadere su altri enti, in linea di massima, se fattibile, sul Museo stesso. L'UECI rimane disponibile per la revisione linguistica.

PUNTO 4

La proposta di preparare una modifica all'art. 2 dello statuto, con una chiara separazione tra UECI e IKUE, è approvata, ma viene approvato anche il principio che anche altri articoli

dovranno essere oggetto di modifica. Il Comitato Centrale o una commissione da esso designata dovrà preparare il testo di un nuovo statuto, che comprenderà sia gli articoli immutati che quelli oggetto di variazione e sarà sottoposto in toto all'assemblea dei soci.

Viene anche discussa la data di tale votazione. La maggioranza dei soci non ritiene fattibile sottoporre ai soci il nuovo statuto già entro l'anno 2023 e indica invece per questo scopo la data del 2024, in coincidenza con le elezioni del nuovo Comitato Centrale.

Viene infine discussa la possibilità che non si raggiunga il *quorum* previsto dallo statuto (2/3 degli aventi diritto) e vengono brevemente ipotizzate alcune possibili strategie per evitarlo. Il Comitato Centrale dovrà occuparsi anche di quest'aspetto.

PUNTO 5

Il dibattito sulla situazione di Katolika Sento vede opinioni discordanti. L'assemblea concorda però sul fatto che il problema sia rilevante e urgente e affida al Comitato Centrale il compito di definire al più presto le azioni necessarie almeno per il prossimo periodo.

PUNTO 6

Il punto viene sommariamente discusso. Le variazioni di statuto eventualmente necessarie saranno incorporate nel nuovo statuto con le modalità viste al punto 4. La nomina di rappresentanti regionali è già competenza del Comitato Centrale secondo l'art. 32. Altre iniziative (eventi, modifiche del sito ecc.) potranno essere identificate dal Comitato Centrale.

PUNTO 7

Non essendoci proposte specifiche da parte dei soci presenti, il programma delle attività 2023-24 viene rinviato al Comitato Centrale.

PUNTO 3 (risultati delle votazioni)

Al termine dell'assemblea viene eseguito lo spoglio delle schede.

La relazione morale, finanziaria e il bilancio 2022 sono approvate.

L'assemblea si chiude alle ore 12:00.

	Relazione morale 2022	Relazione finan. 2022	Bilancio 2022
Approvato	10	10	10
Non approvato	-	-	-

La presidente
T. Fossati

Il segretario
R. Del Re

KATOLIKA PENSO

Aperiodico dell'Unione Esperantista Cattolica Italiana fondata nel 1920

REDAZIONE

Redazione: Via F. Filzi 30/A, 20851 Lissone (MB)

Contatti: tel. +39 039464942 - <http://www.ueci.it> - katolika.sento@ueci.it

Finito di stampare in dicembre 2023 presso Centro Grafico Pirola - Lissone

QUOTE ASSOCIATIVE

sigla SO	Associato ordinario solo UECI	con KP	€ 22,00
sigla SG	Associato giovane solo UECI	con KP	€ 11,00
sigla SF	Associato familiare solo UECI	senza KP	€ 11,00
sigla SS	Associato sostenitore solo UECI	con KP	€ 44,00
sigla SR	Associato religioso solo UECI	con KP	€ 0

È possibile, con un contributo di 10 €, ricevere per un anno solo questa pubblicazione senza associarsi (sigla **AK**).

QUOTE ASSOCIATIVE UECI + IKUE

sigla SO+MA	Associato ordinario	con KP ed EK (cartacea)	€ 47,00 (22+25)
sigla SO+MB	Associato ordinario	con KP ed EK (digitale)	€ 34,50 (22+12,5)
sigla SG+MJ	Associato giovane	con KP ed EK (cartacea)	€ 23,50 (11+12,5)
sigla SG+AMJ	Associato giovane	con KP ed EK (digitale)	€ 17,25 (11+6,25)
sigla SF+MF	Associato familiare	senza KP ed EK	€ 17,25 (11+6,25)

Solo abbonamento a Espero Katolika: € 25,00 cartaceo - € 12,50 digitale

Per i versamenti su conto corrente postale:

n. 47127675 Unione Esperantista Cattolica Italiana U.E.C.I.

IBAN: IT66 R076 0101 6000 0004 7127 675 — BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

Nella causale specificare:

1) Categoria dell'associato; 2) anno di nascita per i giovani; 3) esatto indirizzo per il recapito; 4) destinazione di eventuali offerte.

Tutti i diritti (testi, immagini, grafica, layout ecc.) presenti in questa pubblicazione appartengono ai rispettivi proprietari.